



Valle del primo presepe, si parte

Pronta a partire (evento di apertura sarà il 30 novembre al Teatro Vespasiano) la terza edizione della Valle del Primo Presepe, che tra Rieti e Greccio torna a proporre, nel periodo natalizio, con esposizioni, eventi vari legati alla memoria della natività, ricreata da san Francesco (il sito: valledelprimopresepe.it). Venerdì prossimo, alle 11.30, si terrà all'auditorium di largo San Giorgio la conferenza stampa di presentazione.

il ritiro. Tre giorni insieme per il clero a Borgo San Pietro

Le sfide per il prete di oggi

Riflessioni con il saggista Zanchi e monsignor Lorenzo Chiarinelli. Il vescovo Pompili ha presentato in anteprima la lettera pastorale sul tema scelto della domenica

DI DAVID FABRIZI

Un ritiro residenziale e prolungato, quello di novembre, per il clero reatino, che in luogo dell'incontro mattutino mensile hanno svolto una tre giorni di riflessione, con lo scopo di approfondire il tema della "domenica", lanciato durante l'incontro pastorale di settembre per accompagnare il percorso dell'anno nella Chiesa locale. Sacerdoti, diaconi, religiosi, radunati all'istituto delle suore di Santa Filippa Mareri, a Borgo San Pietro, hanno così avuto l'occasione di riprendere e approfondire le sfide aperte su un orizzonte - quello della festa e dell'Eucaristia domenicale - che mostra tutte insieme difficoltà e opportunità del ministero pastorale. Il professor Giuliano Zanchi, autore del libro *Rimesi in viaggio. Immagini da una Chiesa che verrà*, ne ha segnalato almeno tre: la sfida psicologica, la sfida culturale, la sfida etica e morale. La prima riguarda l'identità stessa del sacerdote, chiamato oggi a vivere in una realtà sostanzialmente scristianizzata, a guidare una comunità di minoranza, e ciò nonostante ad essere messo sotto la lente dell'opinione pubblica, attenzionato dalla gente e dai media. Il prete è chiamato a ripensare se stesso, trovando il modo di stare con tutti senza però perdere in stile. E ha bisogno di trovare un linguaggio nuovo, di svechiare formule ormai logore e inservibili, che nemmeno aderiscono più al proprio ruolo. Un ruolo che comprende anche la

sfiga di saper guidare la comunità, riuscendo a mettersi in ascolto senza però lasciarsi condizionare. Il prete è chiamato a condurre e stare accanto, senza giudicare, ma inventando percorsi, aprendo porte, riuscendo a stare in relazione non solo con quelli che entrano in chiesa, ma anche con chi resta fuori. Senza atteggiamenti di rimprovero e di contrapposizione, ma di dialogo, di accoglienza, di capacità di comprendere.

Uno sforzo importante, che richiede anche una buona base culturale, vista la terza sfida: quella di mettersi in contatto con un mondo che ha interessi, scopi e linguaggi diversi da quelli della Chiesa; un mondo in cui è andata persa l'evangelizzazione di base, la conoscenza della dottrina che fonda la comunità. Si apre allora una sfida di inculcatura del Vangelo, per certi versi simile a quella che affrontano i missionari in terre lontane, che richiede al sacerdote di preparare la comunità, di riaccompagnarla verso il senso autentico delle celebrazioni. Riflessioni che i partecipanti sono stati poi invitati a calare nella realtà del vissuto locale, dedicando i pomeriggi ai lavori di gruppo, organizzati per vicarie. Lavori poi sintetizzati il terzo giorno, mostrando una notevole consapevolezza riguardo ai problemi, accompagnata da proposte concrete da riprendere nei successivi incontri che il clero è solito svolgere ogni terzo giovedì del mese. Insieme al discorso settimanale centrato sul tema domenicale, al quale monsignor Pompili ha dedicato una lettera pastorale condivisa con i sacerdoti durante la seconda sessione mattutina, dopo la recitazione offerta in anteprima da monsignor Lorenzo Chiarinelli. Il testo verrà distribuito il 24 all'incontro degli operatori pastorali (si veda il box qui accanto), ma già durante la tre giorni sembra aver risposto a un certo bisogno di rinnovamento parallelo a quello degli incontri tra i sacerdoti, per i quali è ormai preferita la forma orizzontale, circolare, nella quale ciascuno è chiamato a parlare potendo godere di credito e fiducia reciproca. Tra i sacerdoti, come tra i fedeli, ha detto il vescovo in conclusione, occorre «saper coniugare l'annuncio con la qualità delle relazioni». Se non si è «caldi» e «affettivi», ha avvertito il vescovo, è difficile far provare interesse nel Vangelo. Lo si capisce anche solo tenendo aperte le porte della chiesa, che già da sole parlano di un cuore grande, perché dicono dell'amore di Dio.



L'intervento di monsignor Chiarinelli al ritiro del clero

«Passo umile e lieto», nuovi eventi

Aspettando l'avvio della terza edizione della Valle del primo presepe (si veda il box in alto), l'ultima decade di novembre offre alcuni appuntamenti de *il passo umile e lieto* - in cammino con san Francesco nella Valle Santa tra musica, poesia, arte, la rassegna - organizzata da Finisterre in collaborazione con la diocesi - che prevede 12 reading e i concerti legati alle tematiche francescane e al territorio sabino, in questo 2019 che segna l'ottavo centenario dell'incontro tra san Francesco e il sultano Malik Al-Kamil a Damietta. Rassegna che va in qualche modo intrecciata col progetto della "Valle". Questa settimana il percorso artistico - musicale - che si è aperto il 20 ottobre con il pomeriggio in riflessione e musica col vescovo Pompili e "Voci all'aria" e che proseguirà poi fino a gennaio - propone giovedì pomeriggio (alle 17.30 a San Domenico) *Ecumenismo come*

Armonia con lo studioso egiziano Farouq Walid Eissa, musulmano, docente di lingua e cultura araba all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e l'artista e musicista iraniano Pejman Tadayon, che vive da anni in Italia e si occupa di musica tradizionale persiana e tradizioni culturali medioorientali. L'evento è presentato come "un esempio di amicizia interreligiosa e il commento musicale tra derivati sufi e danze estatiche e di guarigione". Domenica 24, a mezzogiorno, sempre a San Domenico, il poeta Davide Rondoni e il cantante Simone Cristicchi presenteranno *La strana lingua dell'amore*, così definito: "due artisti della poesia e della canzone, in un alternarsi di rimandi e di segreti, raccontano insieme la loro lingua dell'amore". Altri due appuntamenti, la settimana successiva, saranno il 27 a San Domenico e il 28 al santuario francescano di Poggio Bustone.

Santa Barbara, gli appuntamenti

Proseguono le iniziative di "Santa Barbara nel mondo", la manifestazione culturale guidata da Pino Strinati in collaborazione col Comando provinciale dei Vigili del fuoco e il patrocinio della diocesi e di vari enti - che ruota attorno alla festa liturgica della patrona di Rieti. Quest'anno, come annunciato, con uno sguardo particolare al servo di Dio don Giovanni Minozzi, nel 60° della scomparsa.

Nella martoriata terra amatriceana che gli diede i natali (e ne accoglie le spoglie nella cripta della chiesa dell'Opera da lui fondata, seriamente ferita dal terremoto), sono stati gli studenti del locale Istituto omnicomprensivo, appena intitolato a Sergio Marchionne, ad accompagnare, con l'apposizione della targa commemorativa, l'omaggio a lui e ad ascoltare poi le parole, tra gli altri, del superiore generale della congregazione minoziana, don Savino D'Amelio (già parroco di Amatrice), intervenuto al primo degli appuntamenti di riflessione culturale - dedicato al bulismo - che scandiscono, assieme a momenti artistici e folkloristici, il nutrito cartellone di questa edizione 2019. Ancora pubblici di studenti - gli allievi dei licei cittadini - hanno vissuto a Rieti, nei giorni scorsi, occasioni di dibattito, come quello di giovedì in municipio con la partecipazione, tra gli altri, della figlia di Alcide De Gasperi, Paola, e quello di ieri al Classico "Vairone" dedicato al centenario dell'appello "ai liberi e forti" di don Sturzo. Scuole protagoniste anche negli appuntamenti di questa settimana, cominciando da quello di martedì mattina con gli



Don D'Amelio con gli studenti

allievi del corso alberghiero di Amatrice dell'Istituto Formativa, al momento allocato a Rieti, che accompagnano il conferimento del premio "Valore donna - Brava Barbara" (che la manifestazione assegna ogni anno a una donna che porta il nome della santa) alle chef internazionali Barbara Agosti. Nel cratere sismico, con gli scolari di Citarella, le mattinate di mercoledì e giovedì, per celebrare rispettivamente la Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia (insieme con l'Unicef) e la Giornata dell'albero (con Legambiente).

Venerdì il cartellone di "Santa Barbara nel mondo" torna in una scuola cittadina, l'Istituto tecnico economico di viale Maraini, con il convegno intitolato "Oltre l'accoglienza, costruire un nuovo noi": occasione per conferire il premio di cultura "Come Barbara" che la manifestazione assegna a opere e attività che celebrino i valori del "martirio" inteso come sacrificio, testimonianza di fede e giustizia, dedizione al prossimo: a riceverlo, il medico Michelangelo Bartolo, responsabile del progetto di telemedicina in Africa della Comunità di Sant'Egidio; interverranno Andi Nganso, direttore e cofondatore del festival Goes Diversity, Abdullah Ahmed, direttore del Festival dell'Europa Solidale e del Mediterraneo, Tarek Bthane, presidente "Comitato 3 ottobre", premiato dal summit dei nobel per la pace; un riconoscimento anche al regista Alessandro di Gregorio, vincitore del David di Donatello 2019 per il suo cortometraggio *Frontiera* sul dramma dei migranti a Lampedusa.

Contigliano

Incontro degli operatori

Si sposta dal sabato alla domenica pomeriggio, da quest'anno, l'appuntamento che, in prossimità dell'avvento della Quaresima, vede il vescovo incontrare tutti gli operatori pastorali. L'incontro, cui sono invitati catechisti, animatori liturgici e della carità, membri dei consigli parrocchiali, gruppi ecclesiali, si svolgerà domenica 24 alle 15.30 al Centro pastorale di Contigliano. In tale occasione monsignor Pompili presenterà la sua lettera pastorale sulla domenica, già illustrata al clero durante il ritiro svolto a Borgo San Pietro, distribuendone il testo, accompagnato da una nota di approfondimento curata dal Servizio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi.

Protezione Civile, accolte le reliquie di san Pio



Vivere la quotidianità della vita «con responsabilità, rispetto, creatività» è l'invito rivolto da monsignor Pompili, a partire dalle letture della liturgia del giorno, alla Protezione civile che «quando è all'altezza dei suoi compiti si rivela una provvidenziale forma di aiuto che mette in sicurezza le persone, come durante il terremoto». Monsignor Pompili ha presieduto

la Messa in San Domenico in occasione dell'arrivo a Rieti delle reliquie di san Pio patrono delle associazioni che operano in tale volontariato, iniziativa del coordinamento regionale dei Gruppi di Preghiera e della Protezione civile laziale, venerando la memoria di padre Pio «che ha cambiato il mondo da una periferia dell'Italia», ha detto il vescovo.

Con «Ridata» uno sguardo sulla situazione della scuola

L'ultima tappa del progetto, lanciato dalla diocesi, focalizzata sui "numeri" dell'istruzione

Dedicato all'istruzione l'ultimo appuntamento di *Ridata*, il progetto lanciato dalla diocesi reatina in sinergia con alcune associazioni del territorio finalizzato a vari ambiti del vivere sociale. Nell'aula magna dell'Istituto Bambin Gesù l'incontro su "Educazione. Le nuove generazioni tra formazione e convivenza", a partire dall'idea «che leggendo i dati sulla scuola capiamo che cosa la

scuola innesca sul territorio», ha detto nel saluto introduttivo - rivolto anche a nome del vescovo - il direttore dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali, David Fabrizio. In apertura l'intervento di Giovanni Lorenzini, a poco in pensione e in attesa di passare le consegne al successore come dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale. La scuola, ha detto Lorenzini, è da vedere «non come risposta all'emergenza, ma l'educazione come risposta all'uomo per una società che sappia guardare il proprio futuro con intelligenza e con cura». Si è venuto poi a ragionare sui dati che, per l'istruzione, a livello generale e locale, vanno a incrociare quelli di tipo economico e soprattutto la realtà

demografica, aspetti già trattati in precedenti appuntamenti di *Ridata*. A parlare per primo, utilizzando le indagini di Commissione Europea, Istat e Ccp, Roberto Mora di Sogei, società che opera per il Ministero dell'economia e finanze: ha illustrato la situazione italiana con i dati sulla spesa per l'istruzione, sui Nee (i giovani che non studiano, non lavorano e non si formano), sulla dispersione scolastica, sull'ingresso nel mondo del lavoro, e poi il livello locale, partendo dal Bes, la misurazione del benessere che l'Istat rileva sui territori, contemplando tra gli indicatori anche l'istruzione. A Daniele Rinaldi di Nome Officina Politica il compito di offrire una panoramica sui dati della scuola reatina, riferiti all'ultimo anno scolastico di-

sponibile, il 2017/18: numeri impietosi, facendo i conti con la situazione demografica assai preoccupante. Nei prossimi anni c'è da attendersi un calo vertiginoso di alunni e dunque di classi nella provincia reatina. Sui dati, freschi di pubblicazione, di *Educazione* - la ricerca promossa dalla Fondazione Agnelli sulle scuole superiori italiane - l'intervento di Francesco Peluso di Next Rieti: una cartella sugli istituti superiori reatini, che vedono il liceo scientifico "Jucci" al migliore piazzamento per quanto riguarda la carriera in uscita. Mentre sull'Istituto Formativa della Provincia, cui è demandata la formazione professionale di competenza regionale, si è soffermato Fabrizio Forlani, di Nome Officina Politica, comparando

la situazione dei corsi di formazione professionale con i dati dei Centri per l'impiego di Rieti e Poggio Mirteto. Al dibattito intervenuta, per il comune capoluogo, la consigliera delegata per le politiche scolastiche, Letizia Rossi. Lamentando una forte disattenzione da parte del commissario per la ricostruzione verso le esigenze dell'edilizia scolastica locale. La speranza è che questa come le altre analisi prodotte da *Ridata* possano scuotere un certo assopimento nella società civile locale. La scelta del vescovo Pompili, ha detto in conclusio-



Lorenzini e Fabrizio con organizzatori del «Ridata»

ne Fabrizio, era quella di «allargare il più possibile la sfera di ricerca, perché emerge un quadro comune su cui ricostruire». Il progetto si concluderà con «una pubblicazione di queste indagini che in qualche modo provi a ricucire», da presentare in occasione del «Discorso alla città» alla vigilia di Santa Barbara. (N.B.)